

Turismo culturale



di ENZO ARCURI

Di ritorno da New York MAGNA GRECIA che cosa? Alfredo è un italo-americano di seconda generazione, poco più che trentenne, i suoi genitori sono siciliani, non parla l'italiano e neppure il dialetto, anche se ogni anno viene in vacanza in Italia, a Formia ed ogni tanto va anche in Sicilia. Ma non ha proprio idea di che cosa sia stata e sia la Magna Grecia, non ne ha sentito parlare, meno che mai ne ha studiato a scuola o qualcuno a New York o in Italia gliene ha mai accennato. Incontro Alfredo alla Columbus Citizens Foundation, nella 69esima strada, in occasione del ricevimento offerto alla delegazione italiana dell'Associazione Internazionale Magna Grecia, che partecipa a New York alla settimana italiana della Magna Grecia. Alfredo è uno degli oltre 400 soci della Columbus Foundation, che organizza ogni anno la grande sfilata del Columbus Day, uno dei club più esclusivi di New York, al quale sono ammessi, mi spiega Mario Fratti, autore di teatro d'origine abruzzese da molti anni nella metropoli statunitense e vice presidente dell'associazione Magna Grecia, gli italo-americani con conti in banca milionari (in dollari), una Foundation che si è anche imposta per le molte iniziative benefiche a favore della comunità d'origine italiana.

Sia pure per grandi linee indico ad Alfredo l'area territoriale della Magna Grecia, da Napoli in giù fino a Palermo, gli parlo di Crotona e Pitagora, di Siracusa e della dolce vita, di Siracusa e del suo teatro greco, di Locri e delle tavolette votive, di Reggio e dei Bronzi di Riace. Credo di avere stimolato la sua curiosità, mi assicura, comunque, che nel prossimo viaggio in Italia inserirà qualche tappa magnogreca.

Come Alfredo sono tanti, la stragrande maggioranza, gli italo-americani che ignorano l'esistenza della Magna Grecia, non conoscono la sua storia, non sanno quanto ricco ed interessante sia il patrimonio d'arte esposto nei musei di ciascuna regione o recuperato nelle aree archeologiche, non sanno che la civiltà occidentale è nata in queste regioni del Mezzogiorno d'Italia, le stesse regioni d'origine dei loro padri e dei loro nonni.

Nel nostro microcosmo, in Calabria come in Puglia o in Sicilia, siamo convinti, forse, d'essere l'ombelico del mondo, pensiamo che gli altri, soprattutto l'Atlantico, in continenti lontani, conoscano la nostra storia ed il nostro patrimonio d'arte e di cultura. Ed invece così non è. Negli States l'Italia è Roma o Firenze o Venezia o Napoli. Solo qualcuno sa dove si trova Taormina.

Ecco perché a New York ha suscitato grande inte-

Per la seconda volta l'Associazione internazionale Magna Grecia a New York per confrontarsi con la comunità italo-americana e avviare rapporti

Recuperare le radici

Un patrimonio culturale da esportare nel mondo



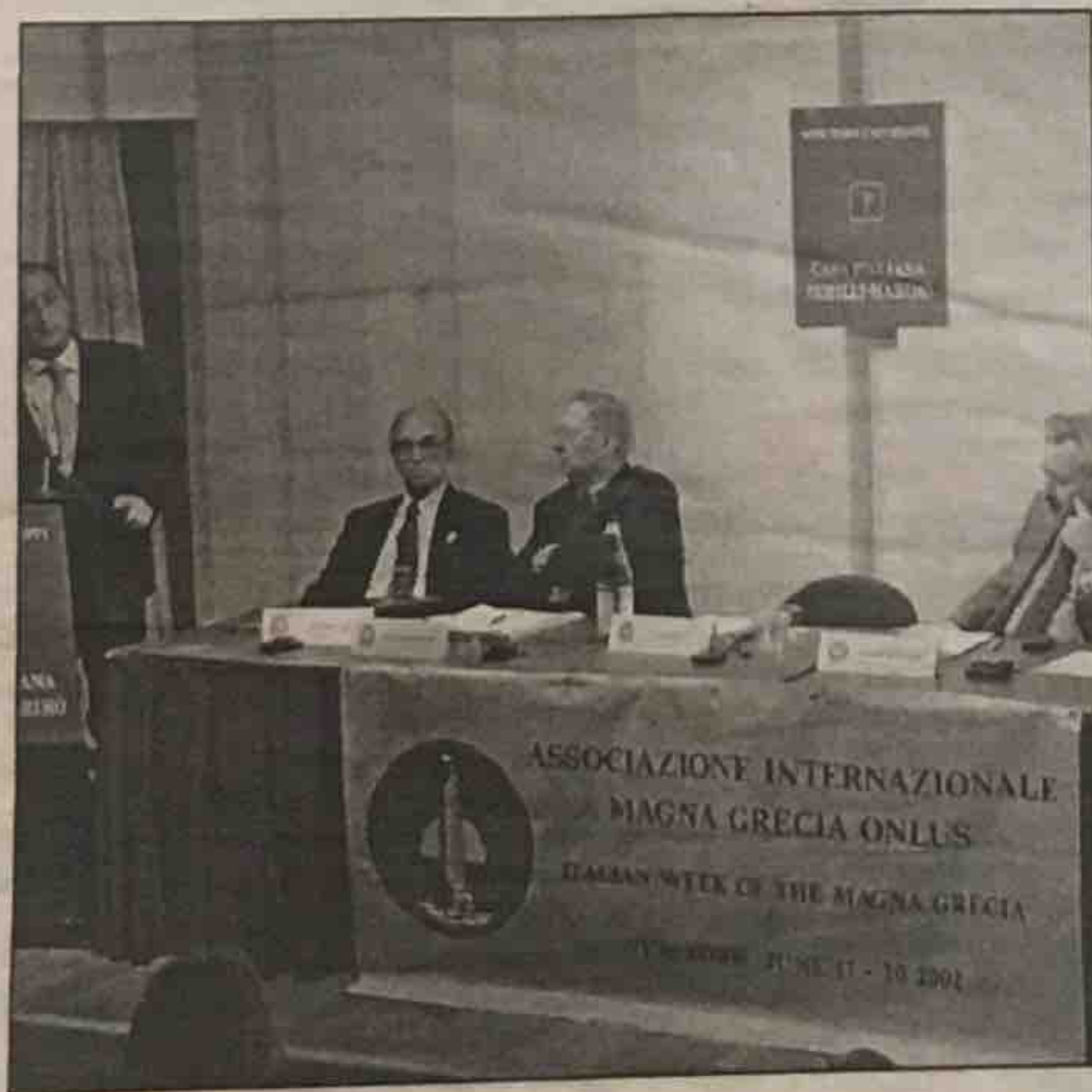
A sinistra: la consegna del premio Baldassarre

Sopra: la cerimonia del premio Guarini

Sotto: la terza giornata del dibattito all'Enit

In basso: la prima giornata del confronto con la Casa italiana Marimò

“
Messo a punto un "Progetto ritorno" offerto alle Regioni del Sud per promuovere la conoscenza delle singole realtà e stimolare l'interesse delle nuove generazioni
”



resse il video presentato dal direttore archeologo del museo di Napoli Pasquale Dapoto e che ricostruisce virtualmente la villa dei papiri di Ercolano.

Ecco perché trova sempre maggiori consensi questa idea dell'Associazione Internazionale Magna Grecia di fare conoscere nel mondo il patrimonio culturale che questa antica civiltà ha elaborato ed accumulato più di 2500 anni fa. E', peraltro, la missione che all'associazione ha affidato il suo fondatore e primo presidente Gino Gullace, gior-

nalista d'origini magnogreche (era nato a Ferruzano) vissuto a lungo negli Usa, profondo conoscitore della storia e dei costumi delle città della Magna Grecia e che il suo successore Nino Foti porta avanti con caparbia determinazione, nonostante le difficoltà e le incomprensioni degli enti territoriali di casa nostra.

Questa seconda volta di Magna Grecia a New York (un'iniziativa analoga c'era stata nel '97) è stata un autentico successo.

La delegazione dell'associazione, guidata da Foti e di cui facevano parte ben

quattro esponenti del governo italiano, i vice ministri alle infrastrutture Mario Tassone e Ugo Martinat ed i sottosegretari Nicola Bono ai beni culturali e Giuseppe Galati alle attività produttive, il presidente della Rai Antonio Baldassarre (che ha ricevuto a New York la targa di Gerardo Sacco del premio internazionale Magna Grecia), il vice presidente del Banco di Sardegna Ivano Spalanzani, il direttore generale di Artingiancasa Gianfranco Verzaro, i presidenti delle province di Roma Silvano Moffa e di Salerno Alfonso Andria, il portavoce del presidente della regione Calabria Fausto Taverniti, ha incontrato, preso contatti e si è confrontata con gli ambienti che contano della comunità italo-americana di New York. Alla Columbus Foundation è stato avviato un rapporto da approfondire con il presidente Lawrence E. Auriana, influente personaggio di Wall Street.

E così è accaduto anche con il Gei, gruppo esponenti italiani, un'associazione cui aderiscono importanti uomini d'affari d'origine italiana, presieduta da Lucio Caputo, originario siciliano, diventato assai noto in Italia dopo l'attentato alle due torri. Aveva l'ufficio in uno dei due grattacieli e si è salvato scendendo a piedi dal 90esimo piano, ricorrendo

al divieto dei pompieri che poi sono morti nel crollo dell'edificio. Alla New York University è stata avviata una preziosa collaborazione con la Casa Italiana della baronessa Mariuccia Zerilli - Marimò. Sono diventati più organici i rapporti con la Niaf, la potente organizzazione che raccoglie gli italo-americani residenti negli Usa, non solo perché l'altro premio internazionale Magna Grecia è stato consegnato al presidente Frank J. Guarini, per molti anni deputato del congresso, titolare di uno dei più accorsi studi legali della metropoli statunitense. Con loro il confronto si è sviluppato sui temi istituzionali della democrazia e sulle questioni economiche con l'occhio rivolto soprattutto alle prospettive di interscambio e di maggiore cooperazione finanziaria.

All'Enit di New York, sulla Quinta Strada, si è parlato di turismo culturale e di radici in rapporto anche al Progetto Ritorno messo a punto dall'Associazione Magna Grecia ed offerto alle regioni ed agli enti locali meridionali per promuovere, attraverso gli strumenti multimediali, la conoscenza delle singole realtà regionali e stimolare, ripete l'ideatore di questo progetto Giorgio Cuminatto, l'interesse soprattutto delle nuove generazioni e convincerle a riappropriarsi delle proprie ra-

dici. Un percorso tutto da esplorare in Italia, secondo il presidente di Magna Grecia Nino Foti, il quale, citando una recente indagine, ha rilevato che soltanto il 7 per cento dei residenti all'estero torna in Italia nelle regioni d'origine, contro l'oltre 20 per cento di irlandesi o francesi.

Una prospettiva alla quale è particolarmente interessata, come ha sottolineato Taverniti, portavoce del presidente Chiaravalloti, la Regione Calabria, che è stata fra i principali sponsor dell'iniziativa e le cui potenzialità, non solo in campo turistico, ma anche per nuovi investimenti produttivi, sono state efficacemente spiegate agli interlocutori statunitensi dagli onorevoli Tassone e Galati, che si sono anche incontrati con il ministro dell'economia dello stato di New York Gargano.

La Regione, ha detto Taverniti, dedica la massima attenzione alle comunità d'origine sparse nel mondo, e soprattutto a quelle degli States con le quali intende stabilire un dialogo costante e positivo, come testimonia anche l'adesione all'iniziativa di Magna Grecia.

All'Enit, dove è stata confermata la netta ripresa del turismo statunitense verso l'Italia, incontro uno dei tanti agenti di viaggio che operano a New York.

Gli chiedo della Calabria, sconsolato mi dice di averla dovuta togliere dal suo pacchetto perché i suoi clienti ne ignoravano l'esistenza. E' la conferma di quanto sia ancora lungo il cammino e quanto sia necessario moltiplicare le iniziative promozionali anche oltre Atlantico, in un mercato economicamente forte. Come appunto questa iniziativa di Magna Grecia, che, se ha trovato opportunamente il sostegno della Regione, non è stata, tuttavia, presa in considerazione dagli altri enti territoriali calabresi, che ne hanno evidentemente sottovalutato l'efficacia.

Al contrario, per esempio, delle province di Roma e di Salerno che, invece, ne hanno saputo trarre profitto.

Prima manifestazione ieri a Washington. Si continua oggi e domani con interventi di personalità anche politiche calabresi

Le giornate della cultura italiana negli Usa

Il presidente dell'Associazione internazionale Magna Grecia, Nino Foti e il segretario Pasquale Cartella hanno partecipato ieri alla serata di gala del Niaf, che si tenuta a Washington. L'importante invito segue il successo riscosso dal carro della Regione Calabria, che ha sfilato al Columbus Day di New York. Con gli altri, il 13 ottobre scorso si è fatto ammirare da migliaia di newyorkesi sulla Fifth Avenue anche il carro della Regione Calabria, ideato da Gerardo Sacco e realizzato da Saverio Danese.

Con la manifestazione di Washington si è aperta una settimana tutta italiana, negli Usa. I momenti forti sono previsti oggi quando, sempre a Washington, Roberto Benigni riceverà il prestigioso premio 2003 della Niaf-National Italian American Foundation, e domani, con la seconda edizione del festival "Washington - Italia" organizzato dall'Istituto Capri in collaborazione con Cinecittà Holding e Rai Trade, che porterà nella capitale fe-

derale sei film e due documentari su Benigni e Fellini.

La sfilata sulla Fifth Avenue di New York, nel corso dei tradizionali festeggiamenti per il Columbus Day il 13 ottobre scorso, ha visto la partecipazione di una qualificata delegazione calabrese. L'Associazione Magna Grecia presieduta da Nino Foti ha organizzato le "Giornate della cultura italiana a New York" cui la Regione, rappresentata nell'occasione dall'assessore alla Cultura, Saverio Zavettieri e dall'assessore alla Riforma dell'organizzazione regionale Umberto Pirilli, ha aderito con felice intuizione.

Alla base dell'iniziativa di Foti (le "Giornate della cultura italiana a New York" sono una sua idea) c'è il progetto di valorizzare nel mondo le molte potenzialità, non solo culturali, dei diversi territori italiani, con una particolare attenzione a quelle aree in cui si è sviluppata in età classica la civiltà della Magna Grecia.



Nino Foti presidente dell'associazione Magna Graecia

Mentre la delegazione calabrese guidata dagli assessori Umberto Pirilli e Saverio Zavettieri insieme con Nino Foti (che è consulente tecnico del ministro della Difesa, Antonio Martino) aveva importanti incontri

con esponenti del mondo produttivo ed imprenditoriale newyorkese al Waldorf Astoria, al Consolato d'Italia e all'Enit - intanto - in un albergo di Manhattan una mostra multimediale presentava la magnificenza

dei Bronzi di Riace. Una lunga sequenza di immagini raccontava la storia delle due statue, mentre in una sala attigua si parlava del loro ritrovamento trent'anni fa sui fondali dello Jonio, e del lungo lavoro di restauro eseguito a Firenze - prima - e successivamente a Reggio Calabria con la raffinata tecnologia messa in campo da Finmeccanica (ne ha parlato il vicepresidente della "corporate" Di Sorte).

L'archeologo Pasquale Dapoto direttore della Soprintendenza di Reggio Calabria ha spiegato che i due bronzi sono opera di scultori dell'antica Grecia. C'è stato spazio anche per diverse interpretazioni. Con il supporto di materiali audiovisivi lo scultore Nick Spatarì, fondatore del Museo di Santa Barbara a Mammola, ha sostenuto che le due statue sono state realizzate da artisti locali, scultori di scuola magnogreca, ed ha proposto un'inedita ipotesi: il restauro di Firenze avrebbe leggermente cambiato l'atteggiamento del volto ai bronzi, perchè en-

trambi - secondo Spatarì - avrebbero avuto in precedenza un'espressione sorridente (come tutte le statue dell'epoca magnogreca rinvenute in Calabria) e non l'aria austera che è possibile osservare oggi.

Insomma, a New York, la cultura italiana si è presentata col suo volto più interessante, vivace, qualificato.

Di tutto questo hanno discusso - parlando della Calabria al mondo produttivo e manageriale - gli assessori Zavettieri e Pirilli nel corso degli incontri che hanno avuto, fra gli altri, col ministro per lo Sviluppo economico dello Stato di New York Gargano, con il presidente della Columbus Foundation Lawrence Auriana e con il presidente della Niaf Frank Guarini.

«Abbiamo riscontrato grande interesse - hanno confermato i due assessori regionali - non solo per la nostra storia, che ha radici millenarie, ma anche per il ruolo strategico della nostra regione nell'area del Mediterraneo». (r.k.)